

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**22/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 21-03-2011 al 22-03-2011

Il Centro: <i>tasse per le alluvioni? un'ingiustizia</i> .....	1
Il Centro: <i>alluvione nel teramano, rivolta contro la tassa</i> .....	2
Il Centro: <i>bonanni: attingere ai fondi della protezione civile</i> .....	3
Il Centro: <i>pronti dieci milioni per i danni - gennaio della monica</i> .....	4
Il Centro: <i>lavori per fermare la frana</i> .....	5
Il Centro: <i>salta l'ispezione sul crollo dei geologi della regione</i> .....	6
Il Centro: <i>uniti contro la tassa sulle disgrazie</i> .....	7
Il Centro: <i>danni dalla grandine a termoli petraroia (pd) sollecita i fondi</i> .....	8
Corriere Adriatico: <i>Ecco il pool degli alluvionati</i> .....	9
Corriere di Rieti: <i>“ Poche risorse per il maltempo ”</i> .....	10
Corriere di Viterbo: <i>Nasce il comitato contro il nucleare</i> .....	11
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terenzo, una frana inghiotte la strada tra Cazzola e Monte</i> .....	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Antincendio boschivo: lezione pratica per i ragazzi</i> .....	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Da Monaco a Madrid per salvare un bambino</i> .....	14
La Nazione (Firenze): <i>Via ai lavori di messa in sicurezza della strada per San Pier Maggiore</i> .....	15
La Nuova Ferrara: <i>fukushima sarà disattivata - michela scacchioli</i> .....	16
PrimaDaNoi.it: <i>Cialente vuole un incontro con Letta: «sta andando tutto male»</i> .....	17
PrimaDaNoi.it: <i>"UN ALTRO DOMANI" DI PAOLA AROMATARIO A L'AQUILA</i> .....	18
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Da Pallino a Schieti una frana... infinita</i> .....	19
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>«Puliamo le strade dai rifiuti» Volontari di nuovo all'opera</i> .....	20
RomagnaOggi.it: <i>Si ferisce durante l'escursione, soccorsa con l'elicottero</i> .....	21
RomagnaOggi.it: <i>Fukushima, fumo dal reattore 3. Pericoli per gli alimenti</i> .....	22
Il Tempo Online: <i>Pioggia e frane in Sabina Ingenti i danni sulle strade</i> .....	23
Il Tirreno: <i>contributi agli alluvionati</i> .....	24
Il Tirreno: <i>per i profughi caserme e colonie - carlo bartoli</i> .....	25
Il Tirreno: <i>alluvione allo scalo imprenditore a giudizio</i> .....	26

*tasse per le alluvioni? un'ingiustizia*

L'assessore alla Protezione civile chiede una pressione bipartisan sull'esecutivo. Ruffini (Pd) polemizza con Chiodi  
«»

Giuliente: se il governo riconosce lo stato di calamità non può essere la Regione a pagare

**PESCARA. Un'azione congiunta maggioranza-opposizione per evitare che gli abruzzesi paghino con le proprie tasse i danni per le alluvioni del Teramano. Lo chiede l'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuliente che torna ad attaccare la dottrina Tremonti sul risarcimento fai-da-te dei danni per le emergenze ambientali.**

«Laddove il Governo, dopo istruttoria mirata ed approfondita valutazione, riconosce l'eccezionale gravità di un evento calamitoso e dichiara lo stato d'emergenza, di fatto elevando al rango nazionale un accadimento locale», ragiona Giuliente, «logica vorrebbe che assumesse in proprio i costi di ricostruzione e il ristoro dei danni, secondo un principio solidaristico sempre attuato dalla Protezione Civile nella gestione delle emergenze». Ma, dice Giuliente, «il ministro Tremonti ha deciso di cambiare queste regole stabilendo che l'intervento statale si aggiunga (solo se necessario), per differenza mancante, a quello regionale (fondi propri, tasse, accise) e ciò anche in riferimento a danni di conclamata gravità. Fino a ieri il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e i dipartimenti regionali avevano fondi propri che consentivano immediati interventi. Fino a ieri, perché oggi sono stati azzerati. Sono due accadimenti apparentemente distinti ma che convergono perché il risanamento necessario del bilancio statale sta diventando sempre più spesso occasione per aggredire e controllare politicamente i più svariati settori».

Ma le calamità non possono sottostare a «opzioni ragionieristiche», incalza Giuliente, né «sottostare a equilibri di bilancio». Per questo è necessario, aggiunge l'assessore «una mobilitazione bipartisan che coinvolga Province, Comuni, categorie sociali, economiche, datoriali e sindacali per ottenere giustizia», e soprattutto, conclude Giuliente citando il segretario nazionale della Cisl **Raffaele Bonanni**, che «“una pesante manovra fiscale completi il lavoro sporco iniziato da una conclamata, preesistente emergenza economica e dai danni delle alluvioni”».

Niente tasse in più dunque, e niente tasse di scopo. Torna a parlarne polemicamente il consigliere del Pd **Claudio Ruffini**, bacchettato da **Gianni Chiodi** perché avrebbe lanciato l'idea della tassa di scopo in una risoluzione presentata in Consiglio regionale: «Il presidente deve essere stato informato male», è la replica di Ruffini, «la risoluzione del Pd sull'alluvione non chiedeva l'introduzione di nessuna tassa di scopo, ma impegnava la giunta a rimodulare i 40 milioni del piano triennale opere idrauliche per ricostruire almeno i ponti nella Val Vibrata e nel Vomano, e di impegnare i fondi Fas per fornire subito acqua potabile nei territori danneggiati e ripristinare i 22 depuratori per evitare danni al turismo teramano». (cr.re.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***alluvione nel teramano, rivolta contro la tassa***

- *Teramo*

Giuliente chiede la mobilitazione di tutte le forze politiche per premere sul governo

**PESCARA.** Un'azione congiunta maggioranza-opposizione per evitare che gli abruzzesi paghino con le proprie tasse i danni per le alluvioni del Teramano. La chiede l'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuliente, che torna ad attaccare la dottrina Tremonti sul risarcimento fai-da-te dei danni per le emergenze ambientali. Il pensiero di Giuliente è chiaro: niente tasse in più, e niente tasse di scopo. Intanto il consigliere del Pd Claudio Ruffini polemizza con Chiodi negando che il suo partito abbia mai chiesto l'introduzione di una tassa di scopo.

(A pagina 10)

***bonanni: attingere ai fondi della protezione civile***

Proposta del segretario Cisl, l'appello della Cna

**PESCARA. «Una norma incomprensibile ed ingiusta»: il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, si unisce al coro contro la tassa sulla calamità. Bonanni, che è di Bomba, chiede al governo di correggere subito il provvedimento. In una nota anche la Cna Abruzzo ritiene che la norma sia assurda.**

Il segretario Cisl Bonanni trova la disposizione incomprensibile, perché «non è inserita in alcun quadro di federalismo solidale, condiviso tra Stato e Regioni», ed ingiusta «perché proprio i cittadini e le imprese delle aree danneggiate verrebbero così ulteriormente penalizzati dall'aumento della pressione fiscale». Bonanni chiede che la norma sia rivista e che venga data alle regioni colpite da calamità naturali, «di attingere direttamente alle risorse del fondo nazionale della Protezione civile, evitando una pesante manovra fiscale che rischierebbe di aggravare una crisi produttiva, occupazionale che, in Abruzzo e nelle Marche, è stata particolarmente intensa». Sulla stessa linea le dichiarazioni dei segretari generali Cisl **Maurizio Spina** (Abruzzo) e **Stefano Mastrovincenzo** (Marche) che chiedono al segretario generale di far sentire la propria voce nei confronti del governo e del ministro «per in intervento urgente in grado di evitare l'ingiusta imposizione».

La Cna regionale invita alla mobilitazione le associazioni d'impresa e i sindacati. «In una regione già abbondantemente tartassata dalle addizionali Irpef e Ire, messa in ginocchio dal sisma del 6 aprile 2009 e in attesa che i cittadini mettano mano al portafoglio anche per pagare il pedaggio di strade locali come l'asse attrezzato Chieti-Pescara», argomenta la Cna, «mancava all'appello solo la “tassa sulle disgrazie”». «In questo senso», afferma la Cna, «va sostenuto l'appello alla mobilitazione lanciato dall'assessore **Gianfranco Giuliani**, recepito già dalle principali forze di opposizione.

*pronti dieci milioni per i danni - gennaro della monica*

- Regione

Pronti dieci milioni per i danni

Chiodi ai sindaci del Teramano: affrontiamo i primi interventi urgenti

La somma ricavata dai ribassi d'asta degli appalti servirà ad avviare i lavori sulla viabilità disastrosa

GENNARO DELLA MONICA

**TERAMO.** Dalla Regione arrivano dieci milioni di euro per l'alluvione. E' il primo stanziamento, annunciato dal governatore **Gianni Chiodi** nell'incontro di ieri con i sindaci del Teramano, destinato a tamponare l'emergenza causata dalle piogge torrenziali di due settimane fa. La somma, ricavata dai ribassi d'asta sugli appalti, servirà a coprire in minima parte le spese degli interventi sulla viabilità e dei risarcimenti a imprenditori e cittadini. Su tutto il resto dei danni da pagare pende la spada di Damocle del maxi-emendamento inserito nel decreto milleproghe che impone alla Regione di ricorrere a proprie risorse, compresi gli aumenti di accise e tasse, prima di attingere ai fondi della protezione civile nazionale. Contro questa soluzione, al vaglio della Camera, durante la riunione nella sala polifunzionale della Provincia sono state messe a punto alcune contromisure. A illustrarle è stato l'assessore regionale alla protezione civile **Gianfranco Giulianti**. «Nella conferenza Stato-Regioni», sottolinea, «ribadiremo le critiche a questa nuova procedura ponendo la questione di legittimità costituzionale e chiedendo che ai decreti di riconoscimento dello stato di calamità naturale già emessi sia applicata la vecchia normativa».

Per la Regione è impossibile farsi carico dei costi dell'alluvione nei termini indicati dal maxi-emendamento. Lo ha sottolineato anche Chiodi: «Se ci fossero risorse libere andrebbero a coprire per legge il debito sanitario, né si possono aumentare le accise perché abbiamo già chiesto allo Stato un'anticipazione di cassa di 200 milioni». Il presidente, affiancato dal segretario generale **Enrico Mazzarelli**, evidenzia però la tempestività con cui la Regione ha reso disponibile il proprio contributo di dieci milioni di euro. Lo stanziamento verrà sbloccato con la firma da parte del governo, prevista tra circa una settimana, della prima ordinanza per il risanamento dei danni.

«Ci saranno ulteriori risorse che potrebbero raddoppiare la dotazione iniziale», fa notare Chiodi ai primi cittadini, «ma lasciatemi lavorare a questa soluzione per qualche altro giorno». I sindaci hanno condiviso le proposte di far cadere temporaneamente i vincoli imposti dal patto di stabilità per i bilanci dei Comuni alluvionati e di evitare le multe per i rifiuti accumulati lungo le spiagge. Non ha riscosso consensi unanimi l'idea di Chiodi d'indicare come commissario per l'emergenza il presidente della Provincia **Valter Catarra**, presente all'incontro con l'assessore ai lavori pubblici **Elicio Romandini**. Secondo i sindaci di centrosinistra il ruolo deve restare nelle mani della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*lavori per fermare la frana*

## SPOLTORE

**SPOLTORE.** Partiti i lavori per la messa in sicurezza del muro di terrapieno del campo sportivo, dopo la frana provocata il 14 febbraio da un'infiltrazione d'acqua. «L'amministrazione e l'Aca», ha precisato il sindaco **Franco Ranghelli**, «ha pianificato con solerzia l'intervento, rispettando gli impegni assunti, a distanza di circa 20 giorni, dopo la notifica all'Aca e il sopralluogo sul tratto di strada interessata». La via è una traversa privata di via delle Cicale, utilizzata come strada di accesso alle abitazioni. «L'intervento consta di due fasi», ha spiegato il responsabile **Lorenzo Di Felice**, «la prima consiste nella realizzazione di gabbionature lungo la strada; la seconda prevede micropali a bordo del campo come consolidamento statico».

*salta l'ispezione sul crollo dei geologi della regione*

**Pietracamela.** Si rischia un'altra frana

**PIETRACAMELA.** I geologi della Regione si fanno aspettare. Ieri a Pietracamela non c'è stato il sopralluogo annunciato al sindaco dall'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuliante. Si spera che avvenga nelle prossime ore. D'altronde la situazione è grave dopo la maxi frana: un enorme masso minaccia di crollare.

«Io intanto ho intenzione di convocare un tavolo tecnico con la partecipazione del geologo **Leo Adamoli**, che ha già fatto per il Comune uno studio», osserva il sindaco, **Antonio Di Giustino**, «dobbiamo analizzare quello che sta accadendo e soprattutto quali sono gli ulteriori pericoli». Si stima che quella avvenuta venerdì sera a Pietracamela sia stata una delle frane più estese d'Abruzzo: sono venuti giù circa 10mila metri cubi di pietra, più o meno quanti ne crollarono qualche anno fa nella famosa frana del Paretone, sempre sul Gran Sasso. La fortuna è che la pietra è rotolata in un punto non abitato del paese. La zona però, attraversata da sentieri naturalistici e con un parco giochi ora distrutto, è molto frequentata. Non a caso fino a mezz'ora prima del distacco, avvenuto alle 20, c'era gente proprio dove ora ci sono massi grandi come palazzi.

Ora è ben visibile un enorme sperone di roccia, sospeso sul luogo del crollo. Da sopralluoghi, effettuati anche con l'ausilio dell'elicottero dei vigili del fuoco, è evidente che sta per staccarsi. Anche questo crollo non sarà da poco: il masso è largo una quindicina di metri e alto venti. Con tutta probabilità seguirà la “strada” tracciata dagli altri: non dovrebbe investire l'abitato. (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*uniti contro la tassa sulle disgrazie*

MASCITELLI (IDV)

**PESCARA.** «Pronti alla mobilitazione bipartisan contro la tassa sulle disgrazie». Il senatore dell'Idv, **Alfonso Mascitelli** (nella foto), raccoglie l'appello lanciato dall'assessore alla Protezione civile Giuliani e si dice pronto ad associarsi a una protesta che rimetta l'Abruzzo tra le priorità dell'azione del governo nazionale. «Dovremo però regalare all'assessore Giuliani», aggiunge Mascitelli, «i resoconti integrali dei nostri interventi in aula, in sede di discussione e voto sul decreto Milleproroghe, contro la tassa sulle disgrazie che il governo ha imposto alle Regioni, perché da questi resoconti Giuliani leggerà l'assordante silenzio dei senatori della sua stessa parte politica, che nulla hanno detto o fatto per contrastare questa vergogna. Verranno anche loro alla mobilitazione?» si chiede infine Mascitelli che, al di là delle polemiche, ribadisce la volontà di fare fronte comune nell'interesse dell'Abruzzo.

***danni dalla grandine a termoli petraroia (pd) sollecita i fondi***

- *Chieti*

**TERMOLI.** 24 luglio 2010: una violenta grandinata si abbatte sulla riviera molisana provocando danni gravi in 17 comuni. 20 marzo 2011: a distanza di nove mesi il consigliere regionale del Pd, **Michele Petraroia**, chiede al governo l'elargizione dei tributi previsti dopo il nubifragio: 25 milioni. «Il ministero delle Finanze è tenuto a restituire ai Comuni colpiti dalla grandinata il corrispettivo dei mancati introiti dei tributi locali, Ici, Tosap e Tarsu, sospesi con una ordinanza del consiglio dei ministri», ricorda il consigliere del centrosinistra. «Invito i sindaci di tutti i Comuni colpiti a far valere i propri diritti», dice Petraroia.

Il governo non nega il risarcimento, ma non giustifica il ritardo. Dieci giorni, fa durante una visita a Termoli, il ministro **Fitto** ha assicurato che farà il possibile per far inserire in un prossimo almeno 10 milioni a parziale risarcimento dei danni subiti dalla calamità naturale. L'assessore regionale **Vitagliano** si è impegnato a proporre in giunta di anticipare ai Comuni sei milioni di fondi per dare alle piccole realtà una boccata d'ossigeno. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ecco il pool degli alluvionati*

Comitato unico per ottenere fondi, incontro con i parlamentari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Osimo Osimo centro del coordinamento per intercettare fondi ministeriali post-alluvione, per fare quantomeno il punto della situazione a tre settimane dall'emergenza maltempo sulle Marche. Oggi nella sede della Confapi in via Edison, all'Aspio, si riunirà alle 17 il Comitato 16 settembre che si è appena ricostituito. All'incontro sono stati invitati i parlamentari marchigiani, il governatore Gina Mario Spacca, il capo del Dipartimento regionale della Protezione Civile Roberto Oreficini, i consiglieri regionali, i presidenti delle cinque Province delle Marche, sindaci, imprenditori e cittadini coinvolti dalla calamità naturale e tutti i comitati che sono nel frattempo sorti in giro per la regione. "L'intento – spiega Andrea Pesaresi, presidente Confapi Ancona e presidente pro tempore del Comitato 16 settembre sorto a Osimo dopo l'alluvione del 2006- è di capire quali e quante possibilità di risarcimento sono possibili dal Governo centrale, tentare di realizzare un coordinamento di tutti i Comitati della Regione in modo che sia un solo maxi comitato ad interagire con le Istituzioni". La paura infatti è che con molteplici comitati vi sia il rischio di una battaglia fra poveri, con le zone meno colpite tagliate fuori dai risarcimenti, ecco allora che creare un coordinamento unico, guidato dal Comitato 16 settembre, il primo del genere nato nelle Marche e che dunque conosce già bene l'iter e modalità di approccio con le istituzioni dopo l'alluvione 2006, potrebbe facilitare l'obiettivo di suddividere nel modo più equo possibile le risorse. Ma proprio su queste risorse regna l'incertezza. E se nel consiglio di quartiere di Campocavallo il Comitato a difesa dell'ambiente e del territorio e i consiglieri comunali di opposizione avevano attaccato l'amministrazione Simoncini, rea di eccessiva urbanizzazione e poco investimenti sull'adeguamento della rete fognaria, le liste civiche sono passate al contrattacco. "Apprendiamo che il Governo -si legge in una nota delle liste civiche osimane- è intenzionato a rifiutare lo stato di calamità naturale, così le Marche sarebbero la prima regione a sperimentare la nuova disposizione contenuta nel Decreto Milleproroghe sulle modalità di reperimento delle risorse per i danni provocati dall'alluvione" e in questo "fa specie l'atteggiamento di Damiano Pirani che si lancia in accorati appelli affinché il Comune investa nella regimazione idraulica della frazione dove risiede", ovvero Campocavallo. "Ci vuole coraggio Il suo governo - continuano le civiche - nega aiuti economici per una calamità naturale che rischia di mettere in ginocchio l'economia regionale".

**“ Poche risorse per il maltempo”.**

**Melilli: “Stavolta sarà dura”. Perilli (Pd) chiede aiuto alla Regione. Tecnici della Provincia al lavoro per accertare i danni.**

RIETI 21.03.2011

[indietro](#)

**Fiume Velino** *L'esondazione di giovedì scorso*

Ancora pioggia e disagi, nei giorni scorsi, nell'intera provincia di Rieti dove alluvioni e allagamenti hanno fatto nuovamente emergere la vulnerabilità del territorio. Cattiva gestione e manutenzione sommaria dei terreni, delle montagne e delle strade hanno contribuito ad aggravare le condizioni, già precarie, di tombini, griglie e canaline di scolo che, con l'ondata di acqua caduta per 48 ore consecutive, hanno nuovamente creato parecchi disagi in città e in provincia. Partendo dalle alluvioni del maggio 2010, i danni registrati sono stati consistenti e in merito alle piogge delle ultime ore la Provincia è ancora in campo con i propri tecnici per valutare i danni e improntare gli interventi indispensabili al fine di intervenire efficacemente. Le risorse degli enti locali iniziano però a scarseggiare e lo stesso presidente Fabio Melilli ha evidenziato come il maltempo abbia nuovamente messo in ginocchio la viabilità regionale e quella provinciale. A stridere e far pensare è però una caratteristica che si farà sentire nel suo disagio: “I nostri dipendenti in queste ore hanno fatto il possibile. Senza più risorse questa volta sarà dura”. Considerazioni da non sottovalutare, visto che i bilanci degli enti non possono certamente essere prosciugati per interventi straordinari dovuti al maltempo e visto che comunque si impone una riflessione su questo capitolo che, con il federalismo municipale alle porte, con tutte le sue incertezze e con i tagli fatti da Regione e Governo porterà verso una sempre maggiore difficoltà gestionale. A calcare la mano proprio su questo aspetto, facendo prima riferimento ai danni registrati a Poggio Moiano, dove si è praticamente sgretolato un muro di oltre 20 metri, sono stati anche il sindaco del Comune Sante Desideri e il consigliere regionale del Pd, Mario Perilli, che ha chiesto un intervento straordinario della Regione scrivendo agli assessori all'Ambiente e a quello ai Lavori pubblici. “Il crollo di Poggio Moiano - ha evidenziato Perilli - è l'ennesima testimonianza del rischio idrogeologico che abbiamo in provincia e gli episodi degli ultimi mesi ci rimandano ad un quadro allarmante dell'intero territorio che richiederebbe, da un lato, adeguate misure di prevenzione e, dall'altro, la capacità e la forza organizzativa ed economica di fare interventi urgenti per proteggere i cittadini e le aree urbane da quelle che potrebbero essere vere e proprie disgrazie. In questo senso - ha dettagliato il consigliere regionale - l'auspicio è quello di far sì che la Regione possa avere tempi di reazione immediati e che possa intervenire con mezzi e strumenti che le amministrazioni comunali ormai non hanno più a disposizione”

**Leonardo Ranalli**

*Nasce il comitato contro il nucleare.*

**Ambientalisti a raccolta: "Non esistono centrali sicure".**

AMELIA 21.03.2011

indietro

( P.S. ) - Ad Amelia si forma il comitato per il sì al referendum contro il nucleare. E si forma anche in virtù del fatto che uno dei possibili siti per realizzare una centrale è stato individuato tra Magliano Sabina e Orte, quindi praticamente in casa, seppure appena al di là del confine. Il comitato per il referendum antinucleare si costituirà il prossimo 25 marzo, alle ore 18 presso il Pianeta Verde, centro che in via Garibaldi, all'interno delle mura di Amelia, raccoglie molte associazioni e gruppi di volontariato anche e soprattutto ambientalisti. Il comitato antinucleare sottolinea che i fatti del Giappone potrebbero accadere anche da noi: per via di un territorio che è soggetto a terremoti, frane, alluvioni, e che in passato è stato interessato da fenomeni di black out. "Il terribile terremoto che ha colpito il Giappone è solo una causa indiretta dello shock nucleare: la vera causa è stata l'interruzione dell'energia elettrica che ha bloccato i sistemi di raffreddamento e il guasto alle pompe di emergenza dovuto allo tsunami. Lo stesso potrebbe accadere con un'inondazione con black out elettrico (come quello italiano del 2003) o un attentato alle reti elettriche. In un paese altamente sismico (l'Aiea ha inserito l'Italia nel gruppo dei paesi dove è possibile un terremoto superiore al 7° grado, quindi dove prendere ulteriori, e costose, misure di sicurezza) in gran parte del suo territorio, soggetto frequentemente ad alluvioni, con un forte livello di dissesto idrogeologico, costruire delle centrali nucleari è oltre che antieconomico estremamente pericoloso. Aggiungiamo poi il modo in cui storicamente sono state costruite le grandi opere con catene di subappalti (spesso infiltrati dalla mafia) dove le imprese subappaltatrici tendono a ridurre i costi in tutti modi, a scapito della qualità. Non esistono centrali sicure, la favola che l'incidente di Chernobyl sia avvenuto unicamente per colpa dell'arretratezza della tecnologia russa e che quindi non si sarebbe mai più verificato è stata tragicamente smentita proprio nel paese più tecnologicamente avanzato"

***Terenzo, una frana inghiotte la strada tra Cazzola e Monte***

21/03/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

**Valentino Straser**

Strada interrotta fra le località Monte e Cazzola, nel comune di Terenzo, in Val Vizzana, a causa di una frana che ha risucchiato la strada per una decina di metri.

Il dissesto si è originato all'improvviso lungo un tratto di versante in passato già colpito da fenomeni franosi, come tradisce il nome della località: «la mèrma», che nel dialetto locale significa «accumulo di detriti per frana». Tuttavia, negli ultimi sessant'anni, il tratto di versante non aveva mai dato segni di cedimento, come ricorda un abitante della zona. La frana si è originata a seguito delle intense precipitazioni che nel periodo autunnale e invernale hanno colpito il territorio della Val Vizzana. Coinvolge un intero versante, e si è staccata all'improvviso distruggendo parte del manto stradale, che si è sgretolato sotto la forza del dissesto.

Il tratto viario è situato nella zona di distacco della frana e, come indicano le profonde crepe comparse sull'asfalto, non si escludono nuove evoluzioni, soprattutto con l'arrivo delle piogge primaverili.

Al momento, però, non ci sono località isolate e per le frazioni di Monte e Cazzola esiste una viabilità alternativa per collegarsi, rispettivamente, alla strada statale della Cisa e alla strada provinciale di Fondovalle Taro. L'interruzione, tuttavia, obbliga i residenti delle due frazioni a seguire un percorso alternativo, disagiata che allunga i tempi di percorrenza di circa mezz'ora.

L'intervento per il ripristino della strada delle «Bratte», si preannuncia lungo e difficoltoso, sia per le dimensioni della corona di distacco, che del versante ancora in evoluzione.

La Val Vizzana, in questi ultimi anni, è stata particolarmente colpita dai fenomeni gravitativi che hanno interrotto in più occasioni in questi ultimi anni, la viabilità. Ne costituiscono un esempio i massi che si sono staccati, a più riprese, dal ripido versante, finiti sulla strada comunale a poche centinaia di metri di distanza da quest'ultimo dissesto.

A meno di un chilometro di distanza, poco dopo l'abitato di Cazzola, una frana ha rosicchiato in queste settimane altri centimetri di strada nel punto della corona di distacco, sotto la spinta del maltempo. Anche se i collegamenti con le frazioni di Cazzola e Monte sono al momento assicurati, non si escludono altre situazioni di criticità idrogeologica, dal momento che la strada comunale corre sul fianco di un versante ripido e predisposto al dissesto franoso. La zona interessata dalla frana è stata oggetto di sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico comunale che ha disposto il divieto di transito della strada delle «Bratte» a partire dalle due frazioni.

***Antincendio boschivo: lezione pratica per i ragazzi***

*Gli studenti delle elementari di Castel Sant'Elia (Viterbo) hanno partecipato ad una lezione pratica sull'antincendio boschivo tenuta dai volontari del C.O.P.C.E.A. e da RNS Monterosi*

*Lunedì 21 Marzo 2011 - Presa Diretta -*

Per ridurre i rischi e formare nei cittadini una maggiore consapevolezza di come agire in caso di bisogno riveste un ruolo molto importante la formazione dei cittadini stessi, tra gli obiettivi primari della Protezione Civile. In questo ambito le attività dei volontari contribuiscono in modo attivo, soprattutto grazie al contatto diretto con i più giovani.

Pertanto, lo scorso 12 marzo i volontari del C.O.P.C.E.A. - Centro Operativo Protezione Civile e Ambientale - di Castel Sant'Elia (Viterbo) e di RNS Monterosi hanno organizzato una lezione congiunta per un gruppo di ragazzi delle scuole elementari. Grazie ai mezzi antincendio messi a disposizione dalla C.O.P.C.E.A. di Castel Sant'Elia e alle illustrazioni fornite da RNS Monterosi sulle basilari norme comportamentali, i ragazzi hanno passato un pomeriggio diverso all'insegna della prevenzione, imparando anche come comportarsi nel momento del bisogno. Poche parole ad effetto ed un concreto coinvolgimento nelle più elementari azioni di spegnimento di un incendio hanno reso partecipi i "piccoli volontari" della normale attività che vede coinvolti i volontari durante il periodo estivo, ovvero la campagna AIB - antincendio boschivo.

Al termine della lezione, durante la quale è stato trattato anche l'attuale tema dei terremoti, i partecipanti si sono lasciati con la promessa di ripetere l'evento coinvolgendo un maggior numero di ragazzi mediante le scuole, attività che RNS Monterosi svolge già da tempo.

RNS Monterosi

***Da Monaco a Madrid per salvare un bambino***

*L'ultimo intervento della Divisione Logistica Trapianti, del nucleo operativo di Protezione Civile della Toscana: da Monaco di Baviera a Madrid, per trasportare le cellule staminali che potrebbero salvare un bambino malato di leucemia*  
*Lunedì 21 Marzo 2011 - Istituzioni -*

Hanno prelevato le cellule staminali che potrebbero salvare un bambino spagnolo malato di leucemia, trasportandole da Monaco di Baviera a Madrid: è l'ultimo intervento della Divisione Logistica Trapianti, del nucleo operativo di Protezione Civile della Toscana, un centro di eccellenza che opera in tutta Europa ma che ha sede a Firenze.

"Sono state sei ore lunghissime, sei ore di emozione e di stress che mi hanno portato in un paesino vicino a Monaco di Baviera a ritirare le cellule staminali necessarie ad un piccolino di soli 8 kg gravemente malato di leucemia che mi aspettava a Madrid. Non si finisce mai di emozionarsi in questi casi, non ci si abitua a salvare una vita. Sono felice che lui adesso possa sopravvivere un po' anche grazie a me", dice Massimo Pieraccioni, direttore del Nucleo.

Solo nel 2010 il Nucleo ha portato a termine 215 interventi a sostegno di équipes chirurgiche; in un anno ha percorso quasi 83 mila chilometri. Il "core business" del Nucleo sono organi, midollo e tessuti.

gz



***Via ai lavori di messa in sicurezza della strada per San Pier Maggiore***

MUGELLO pag. 23

VICCHIO TRAFFICO BLOCCATO TUTTI I GIORNI FERIALE DALLE 8 ALLE 18. IL CANTIERE DOVRA' ESSERE CHIUSO ENTRO FINE APRILE

di NICOLA DI RENZONE SONO INIZIATI, a Vicchio, i lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada che conduce alla frazione di San Pier Maggiore, che era stata colpita più volte da eventi franosi; sia sotto che sovrastrada. Viabilità comunale che, già all'inizio dell'anno in corso, era stata oggetto di interventi di manutenzione ordinaria. Se la volta scorsa erano stati gli operai comunali a mettere una pezza' alle disastrose condizioni della strada, ora sarà una ditta esterna, scelta con il criterio dell'affidamento diretto, a mettere in sicurezza la scarpata sotto la sede stradale. «Le opere spiegano dall'ufficio lavori pubblici hanno un importo di circa 39mila euro; sono stati consegnati il 23 febbraio e dovranno essere ultimati entro 60 giorni». Per permetterne lo svolgimento, spiegano dall'ufficio, è stata emessa un'ordinanza di chiusura della strada; ogni giorno lavorativo dalle 8 alle 18. E' il geometra Franci, dello stesso ufficio, a scendere nei particolari: «Nella scarpata spiega sarà realizzata una massicciata con massi ciclopici' alla base e di dimensioni più piccole via via che ci si avvicina alla strada». La ditta scelta è la Cooperativa Agricolo Forestale Alto Valdarno; che già aveva svolto il precedente intervento. In molti ricorderanno che la viabilità era stata chiusa; e gli abitanti costretti ad un lungo giro dopo la prima frana (nel 2009). Poi, dopo diversi mesi, la strada era stata riaperta ma una nuova frana, stavolta sottostrada, l'aveva danneggiata. I lavori in economia, svolti solo pochi mesi fa, erano di manutenzione ordinaria della strada. Allora si spiegava che, perché questa fosse risistemata del tutto, bisognava aspettare almeno un mese e mezzo. Ossia il tempo perché l'ufficio chiedesse tutti i permessi necessari e procedesse con l'atto di affidamento. La seconda frana, che ha obbligato l'amministrazione all'intervento, è del gennaio 2010. Durante i lavori, come detto, gli abitanti saranno costretti ad organizzarsi con auto al di qua e al di là del tratto interessato, oppure a compiere un lungo giro. Ma è il prezzo da pagare' per una strada più sicura.

*fukushima sarà disattivata - michela scacchioli*

- Attualità

«Fukushima sarà disattivata»

Il futuro della centrale atomica è segnato. Ma resta l'allarme per i cibi

Radioattivi latte, spinaci e fave Il governo blocca la vendita E sono 80 gli italiani contaminati

MICHELA SCACCHIOLI

**ROMA.** Qualche miglioramento a Fukushima c'è, ma la situazione è ben lontana dall'indurre all'ottimismo. «Era e resta grave». L'Aiea, agenzia di controllo dell'Onu, è perentoria. E fa sapere che nei dintorni della centrale nucleare giapponese (che negli ultimi 9 giorni è riuscita a far tremare il mondo e che presto sarà chiusa) sono state rilevate tracce - non irrilevanti - di iodio radioattivo in piante cresciute di recente. Proprio ieri, peraltro, si è appreso che sono almeno 80 (su 108) le persone contaminate da "iodio 131" di rientro dal Giappone e sottoposte a controlli all'ospedale fiorentino di Careggi.

L'incertezza, insomma, regna ancora sovrana. E mentre il bilancio ufficiale dello tsunami dell'11 marzo si appesantisce (i morti accertati salgono a quota 8.450, i dispersi a 12.931), ieri sera è stato Tetsuro Fukuyama, vicecapo di gabinetto del governo, a voler esprimere parole di «cauto» ottimismo. I reattori numero 3 e 4 potrebbero necessitare di svariati giorni prima del ripristino dell'elettricità (necessaria, a sua volta, a diminuirne la temperatura schizzata a vette altissime). I numeri 5 e 6 (quelli meno danneggiati) sono addirittura in fase di «stabile arresto a freddo» grazie all'avvio del sistema di raffreddamento, mentre la Tepco (gestore della struttura) è riuscita a ricollegare l'alimentazione anche ai reattori 1 e 2. A conferma del precario equilibrio, però, sul numero 3 - il più pericoloso per la miscela di combustibile di uranio e plutonio particolarmente radioattiva - sono state riversate ieri 2.400 tonnellate di acqua marina: un modo per scongiurare il rialzo della pressione. «Le temperature delle vasche di tutti e 6 i reattori sono inferiori ai 100 gradi», ha spiegato il ministro della Difesa, Toshimi Kitazawa, chiudendo un'altra giornata che ha visto gli uomini della Self-Defense Forces (le forze armate nipponiche) operare senza sosta per la messa in sicurezza degli impianti. Ma il futuro della centrale di Fukushima è segnato: sarà disattivata. Perché «guardando oggettivamente alla situazione, è chiaro ciò che bisogna fare», ha risposto il portavoce del governo, Yukio Edano, alla domanda se si stia pensando di chiudere l'impianto. Edano ha confermato che i test su spinaci e latte prodotti vicino alla centrale e sull'acqua corrente a Tokyo hanno segnato la presenza di radioattività (e tracce nell'aria), ma a livelli che non sono ancora dannosi per la salute. Almeno non ovunque, perché spinaci con iodio radioattivo 27 volte oltre i limiti legali sono stati trovati a Hitachi, 100 chilometri a sud di Fukushima. Il ministero della Sanità ha limitato la vendita di verdura dalla prefettura, dopo aver già bloccato il latte proveniente dalla stessa area, anche per le tracce di radioattività rilevate nelle fave esportate a Taiwan. Il premier nipponico, Naoto Kan, visiterà oggi le aree terremotate dove proseguono le operazioni di soccorso. e anche il centro di coordinamento a 20 chilometri da Fukushima. I dubbi sulla Tepco, nel frattempo, diventano sempre più pesanti: secondo il Wall Street Journal, l'utility che gestisce Fukushima ha «frenato consapevolmente il raffreddamento dei reattori pur di provare a salvare i suoi asset».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cialente vuole un incontro con Letta: «sta andando tutto male»*****Data** 21/3/2011 6:20:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

CIALENTE. «Alla vigilia del secondo anniversario della tragedia del 6 aprile 2009 c'è da denunciare un immobilismo totale».

Il sindaco dimissionario Massimo Cialente non si arrende e continua a denunciare quanto, a suo parere, non funziona. «Tutto sta andando male, i ritardi sono gravissimi, e il prossimo 6 aprile è una data difficile da gestire per tutti. A me basta che il governo mi ascolti e mi dica come stanno le cose. Per questo ho chiesto un incontro urgente con il sottosegretario Letta».

Il sindaco entro il 28 marzo deve decidere se confermare o ritirare le dimissioni, ha chiesto nei giorni scorsi un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta.

«Mi ha detto che mi avrebbe convocato - aggiunge -, ma forse non l'ha potuto fare per quello che sta succedendo in Libia».

«Penso si stia perdendo tempo per arrivare a rimangiarsi anche in Parlamento l'indennizzo ed optare per il contributo - denuncia Cialente -. Se no, non si spiegano i ritardi sulle case con i maggiori danni classificate E. Comincio a pensare siano quasi costruiti per un disegno preciso: far tornare le grandi lobby, una operazione sventata ad ottobre. Letta è persona per bene, ha appoggiato l'indennizzo, e saprà spiegarmi».

Il sindaco dimissionario, inoltre, chiede che al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi di porgergli le sue scuse perché «sono stato accusato di non spendere i fondi per il sociale da lui inviati ed ora scopro che ce li aveva il commissario Chiodi che ha anche fatto uscire un bando strano che prevede progetti esecutivi. A me dà l'idea che abbiano nomi e cognomi dei progetti».

«Se può - conclude Cialente rivolgendosi ancora a Giovanardi -, lui o la sua struttura diano uno sguardo al bando per i progetti lanciato dal commissario per la ricostruzione. Ci sono strane cose ma nessuno, partendo da Giovanardi, si è preoccupato di venire a vedere dove fossero i fondi».

Intanto si registrano proteste per il crollo un'abitazione storica risalente al Trecento in piena "zona rossa" a Paganica, popolosa frazione dell'Aquila.

A causa dei temporali che questa settimana si sono abbattuti nella zona il soffitto e i pavimenti della "casa gotica", in via degli Angeli, sono crollati, lasciando l'edificio sventrato. Solo la facciata esterna con il portale ogivale e le due finestre artistiche ha resistito, grazie a un restauro di qualche anno fa. Indignata la proprietaria Cesarina De Cesaris.

«Visto che si tratta di una dimora storica - ha dichiarato - si poteva fare qualcosa per proteggerla, la si poteva puntellare, invece è stata abbandonata. Ora è rimasta in piedi solo una parete, i vigili del fuoco non fanno nulla e io ho paura per la gente che lì continua a passare. Ho provato a parlare con il Comune, ma nessuno mi ascolta». E intanto stamattina, a partire dalle 6.30, gli ambulanti aquilani della Confcommercio manifesteranno con i furgoni su una delle vie più trafficate della città, viale Corrado IV, contro il ritardo della realizzazione del nuovo mercato di piazza d'Armi.

«Un atto molto semplice - ha detto il presidente della Fiva, federazione italiana venditori ambulanti dell'Aquila, Alberto Capretti - che tuttavia ancora non viene realizzato, nonostante le nostre richieste insistenti. Il consiglio dei Ministri ha stanziato un milione di euro per il nuovo mercato già da un anno. Ma i finanziamenti sono praticamente bloccati. Intanto i commercianti hanno grosse difficoltà ad arrivare a fine mese. Vogliamo spiegare ai cittadini come siamo continuamente presi in giro dal Comune».

Inoltre oggi non lavoreranno anche tutti i mercati della città per un giorno. Il mercato degli ambulanti, secondo il progetto, dovrebbe essere realizzato a piazza d'Armi insieme ad un teatro da 500 posti, verde pubblico, parcheggi e strutture sportive polivalenti.

21/03/2011 8.57

***"UN ALTRO DOMANI" DI PAOLA AROMATARIO A L'AQUILA***

“UN ALTRO DOMANI” DI PAOLA AROMATARIO A L'AQUILA **Data** 21/3/2011 15:10:00 | **Argomento:** BREVI TERREMOTO. L'AQUILA. Il 24 marzo 2011 presso l'Auditorium Carispaq "E.Sericchi" Centro Direzionale Strinella 88, alle ore 17,00 verrà presentato il dvd "Un altro domani" di Paola Aromatario dedicato al terremoto del 6 aprile 2009 . Interverranno Luciano Marchetti, vice commissario delegato per la tutela dei Beni Culturali, Biancamaria Colasacco, direttore storico d'arte Soprintendenza BSAE d'Abruzzo, Paola Aromatario, autrice del racconto e del progetto. Coordina Angela Ciano giornalista. Il video racconto è estratto dal libro, della stessa autrice, Ricomincio da zero anzi da 3.32 e come il libro ha un fine solidaristico perché con il ricavato dalla vendita saranno restaurate due opere d'arte danneggiate dal sisma e provenienti dalla Chiesa di Santa Chiara a Borgo Rivera a L'Aquila.

21/03/2011 18.17

***Da Pallino a Schieti una frana... infinita***

URBINO pag. 19

Allarmati i residenti per la strada impraticabile

SITUAZIONE GRAVE Sotto, l'imbocco da Pallino. A sinistra, visioni della strada disastrosa

di LARA OTTAVIANI IN MENO di cento metri tre frane sulla strada di Pallino: nel tratto che porta a Schieti, il blocco della viabilità esaspera i residenti, mentre qualcuno passa lo stesso mettendo a rischio l'incolumità di tutti. Lo scorso anno, nella strada che da Pallino porta a Schieti, vicino al cimitero, c'era stata una frana del terreno sotto il livello della carreggiata: per mesi era stata chiuso il tratto, poi l'amministrazione comunale era intervenuta per la sistemazione scavando materiale nella scarpata a monte della carreggiata. A marzo di quest'anno, la neve e l'acqua hanno provocato un ulteriore cedimento del terreno sotto la carreggiata che ha addirittura trascinato via i blocchi di cemento che delimitavano il ciglio della strada: il risultato è in definitiva che la strada risulta ancora chiusa e i cittadini cominciano a non poterne più. Scendendo dal bivio di Pallino, inoltre, si nota il terreno franato sulla strada tra due curve segnalato dal cartello di pericolo e poi un cartello di divieto di transito per frana in una strada che porta a terreni privati. I residenti vivono questi disagi con maggiore pesantezza perché ritengono che da parte dell'amministrazione ci sia indifferenza, che gli interventi siano ambigui e superficiali, che i colloqui con l'amministrazione siano del tutto inutili: «Gli utenti del tratto Pallino/Schieti/Pallino, in modo del tutto arbitrario, hanno ricominciato a percorrere la strada disdegnando il divieto e mettendo in pericolo la sicurezza dei residenti (due famiglie) e quella della strada scrive in una lettera una residente Anna Carletti . A marzo scorso, alle nostre rimozioni, il Comune provvedeva alla chiusura totale posizionando a sbarramento dei blocchi di cemento, due a monte della frana e due a 5 metri dalla mia abitazione. Ma questa soluzione drastica non è piaciuta in particolare a quegli utenti che scelgono questa via secondaria per raggiungere Urbino da Schieti, per cui dietro loro sollecitazione, il Comune, senza effettuare alcun lavoro di consolidamento, si è limitato a spostare i massi di cemento lungo il coronamento della frana aumentandone il carico litostatico. Se le abitazioni non sono raggiungibili con i mezzi, come si raggiungono i luoghi di lavoro, come si provvede ai rifornimenti di combustibile per il riscaldamento, come si permette, in caso di necessità, il passaggio di ambulanze o mezzi di soccorso in genere? Ho presentato queste ed altre problematiche in una lettera raccomandata (8 maggio) inviata al sindaco: a luglio, ha promesso un intervento programmato per settembre/ottobre, con addirittura un tratto di strada ex novo, soluzione onerosa che andava ben oltre le aspettative dei residenti. La promessa comunque si risolse nel nulla di fatto per dichiarata mancanza di fondi». Allora la strada è rimasta aperta, frequentata da auto che non rispettano né i limiti di velocità né la precedenza, sia da mezzi agricoli e camion con rimorchi incuranti del divieto di transito ai veicoli a pieno carico superiore i 3,5 tonnellate. A marzo 2011, la nuova nevicata, la conseguente frana su quella già esistente, l'ennesima ordinanza di chiusura: dal consiglio comunale del 14 marzo, i residenti si aspettavano una soluzione, ma la notizia che l'amministrazione non ha stanziato alcuna somma in merito ha gettato tutti nello sconforto. «QUELLO che più infastidisce è l'aver constatato che in un anno non c'è stata la minima volontà di valutare le emergenze in base ad una graduatoria di priorità stabilendo i relativi stanziamenti per avviare le opere necessarie, né si è provveduto ad eseguire delle indagini geognostiche (sondaggi), per uno studio serio finalizzato ad un progetto di fattibilità continua Anna Carletti . Vogliamo aspettare un altro inverno e perdere anche quella mulattiera che ancora ci rimane per passare a piedi e farci fare la fine dei topi in trappola? Da parte nostra, ormai stanchi di essere vittime dei giochi politici che ledono la nostra dignità di esseri umani, ci sentiamo in dovere di agire fino in fondo e con ogni mezzo per salvaguardare i nostri diritti». Image: 20110322/foto/7230.jpg

***«Puliamo le strade dai rifiuti» Volontari di nuovo all'opera***

REGGIO PROVINCIA pag. 26

ALBINEA APPUNTAMENTO PER SABATO 2 APRILE

**SUCCESSO** Dopo la grande partecipazione degli anni scorsi, l'auspicio è che i volontari pronti a raccogliere i rifiuti lungo le arterie del territorio albinetano siano ancora più numerosi

ALBINEA «PULIAMO le strade dai rifiuti». Ritorna sabato 2 aprile l'iniziativa promossa dal Comune di Albinea in collaborazione con la Provincia di Reggio, Iren, Protezione Civile di Albinea e gruppo Alpini di Borzano. DOPO il successo delle precedenti edizioni, ritorna l'importante iniziativa per raccogliere pacchetti di sigarette, bottiglie, carte e tutti i rifiuti abbandonati lungo le strade. Il programma prevede il ritrovo nel piazzale Lavezza alle 8 e l'immediata formazione dei gruppi. La pulizia si svolgerà principalmente lungo l'arteria Provinciale «Pedemontana», una delle più trafficate della zona. In caso di pioggia l'iniziativa sarà rimandata al sabato successivo. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'ufficio ambiente allo 0522/590206 e l'ufficio relazioni col pubblico allo 0522/590224. r.g. Image: 20110322/foto/8519.jpg

***Si ferisce durante l'escursione, soccorsa con l'elicottero***

21 marzo 2011 - 10.06 (Ultima Modifica: 21 marzo 2011)

CESENA - Disavventura domenica pomeriggio per una cesenate di 65 anni residente a San Martino in Fiume, rimasta ferita ad una caviglia in una caduta durante un'escursione sulle colline di Sarsina. La donna è stata soccorsa dal personale del Soccorso Alpino di Modena e trasportata all'ospedale 'Maurizio Bufalini' di Cesena. L'allarme è scattato poco prima delle 14.

La donna è stata rintracciata in località Cacaino e caricata sull'elicottero dotato del verricello. Le condizioni della 65enne non erano gravi. Dopo gli accertamenti dei sanitari del 'Bufalini' e le cure del caso, è stata dimessa.

***Fukushima, fumo dal reattore 3. Pericoli per gli alimenti***

21 marzo 2011 - 11.14 (Ultima Modifica: 21 marzo 2011)

TOKYO - E' sempre critica la situazione nell'impianto nucleare di Fukushima, colpita dal terremoto di magnitudo 9.0 e dallo tsunami dell'11 marzo che ha sconvolto il Giappone nord-orientale. Lunedì una densa colonna di fumo è fuoriuscita dal reattore 3, dove si era registrato un aumento della pressione. La Tepco, la società che gestisce la centrale, ha disposto l'evacuazione di tutto il personale, una decisione resa necessaria dai rischi connessi alle radiazioni.

Tuttavia non ci sarebbe cambio "significativo" nel livello di radiazioni a seguito della fuoriuscita di fumo.

Intanto gli ingegneri hanno riallacciato i cavi dell'elettricità nei reattori 1, 5 e 6, ritenendo di poter riavviare i sistemi di raffreddamento al più presto. Inoltre i tecnici sono riusciti ad allacciare i cavi dell'elettricità a tutti e sei i reattori della struttura. Nel frattempo il governo ha proibito la vendita di latte dalla prefettura di Fukushima e di spinaci da un'area vicina.

Le autorità giapponesi hanno intenzione di effettuare misurazioni per controllare i livelli di radioattività nelle acque del mare in prossimità dell'impianto di Fukushima 1. E' stato nuovamente aggiornato il bilancio delle vittime causate dal sisma. La polizia ha reso noto che è salito a 21.911 il numero dei morti accertati e dei dispersi. Le vittime accertate in 12 prefetture sono 8.649, dei quali ne sono stati identificati 4.080.



***Pioggia e frane in Sabina Ingenti i danni sulle strade***

RIETI I due giorni di pioggia incessante hanno messo in grave crisi il sistema viario provinciale.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Paura per la pioggia radioattiva L'australiano della Honda domina il primo Gp della stagione In Qatar Lorenzo si accontenta e Rossi limita i danni: settimo Frane dopo i temporali Perilli invoca interventi Via Ostiense Venticinque automobilisti drogati o ubriachi Ancora un fine settimana di controlli per la Polizia di Stato lungo le principali strade che conducono alla Capitale. Dietro la pettorina il nonno è vigile In un giorno più pioggia che in un mese intero

L'impatto delle piogge sulla rete viaria ha causato numerosi movimenti franosi anche di grossa entità e il personale del Settore Viabilità della Provincia di Rieti è intervenuto scongiurando disagi ancora maggiori. Il personale del Settore Viabilità della Provincia è intervenuto a Cantalupo su un fronte di frana di oltre 30 metri che ha trascinato a valle, sulla sede stradale, alberi e una recinzione. Nel Comune di Tarano si sono verificate due frane di cui una ha determinato la chiusura della strada provinciale 53. Una frana ha interessato la strada provinciale San Luigi, lato valle, ma viene garantito il transito mediante un restringimento di carreggiata. Una ulteriore frana è stata registrata sulla Casino-Ferrara dove il personale non è potuto intervenire per eliminare il materiale che ha invaso parte della carreggiata in quanto ciò determinerebbe lo scivolamento del materiale argilloso sovrastante dove si trovano pali dell'Enel e del telefono. Situazione grave sulla Strada regionale 657 dove una profonda frana a valle viene costantemente monitorata. Vai alla homepage

22/03/2011

***contributi agli alluvionati***

Sono gli aiuti messi a disposizione dal governo tramite la protezione civile

Al via l'erogazione alle famiglie assegnatarie

**LUCCA.** Saranno erogati tra breve i contributi per i privati danneggiati dall'evento alluvionale del dicembre 2009. Ne dà notizia il sindaco Mauro Favilla, che spiega: «Si tratta degli aiuti messi a disposizione dal Governo tramite la Protezione civile e riguardano sia i cittadini che hanno ricevuto danni agli immobili, che non hanno presentato richiesta di anticipo, che quelli che invece l'hanno presentata». Le famiglie assegnatarie del contributo che non hanno presentato richiesta di anticipo dello stesso, dovranno far pervenire all'amministrazione comunale, ufficio protocollo o ufficio protezione civile, le fatture in originale della spesa sostenuta e a saldo dei lavori eseguiti, entro tre mesi dal ricevimento della comunicazione a suo tempo inviata con nota del protocollo generale numero 75544 del 21 dicembre 2010 dal Comune, ovvero entro il 31 marzo 2011. Quelli che invece a suo tempo presentarono richiesta di anticipo per eseguire i lavori, dovranno far pervenire all'amministrazione comunale, ufficio protocollo o ufficio protezione civile, le fatture in originale della spesa sostenuta a saldo dei lavori eseguiti entro sei mesi dall'avvenuta erogazione del contributo, entro il 30 giugno 2011.

«Per il contributo assegnato relativo ai danni arrecati a beni mobili - aggiunge Favilla - non occorre presentare alcuna ricevuta o fattura. Il Comune provvederà a liquidare direttamente il contributo. Voglio infine ringraziare sia l'assessore Marco Chiari, delegato al coordinamento degli aiuti che ha svolto un impegnativo lavoro, sia l'assessore Stefano Pierini responsabile della delega alla protezione civile, che hanno svolto con impegno e spirito di servizio encomiabile i compiti loro assegnati, così come il personale degli uffici coinvolto nelle operazioni durante e dopo l'alluvione. Un ringraziamento sentito anche a tutti coloro, enti, istituzioni e semplici cittadini, che con grande senso civico e spirito di solidarietà si sono impegnati nella raccolta fondi a favore dell'Oltreserchio».

Ad esprimere soddisfazione è anche l'assessore Chiari che ha seguito con delega specifica del sindaco tutto l'iter per la richiesta dei rimborsi: «Devo dire che il Governo e la protezione civile nazionale hanno operato nella massima celerità e nel rispetto dei tempi che si era data, sappiamo bene che i passaggi burocratici non sono semplici e tantomeno possono essere immediati, ma abbiamo cercato di fare il massimo possibile perché i cittadini avessero riconosciuto il danno». «La protezione civile comunale - conclude l'assessore Pierini - è sempre disponibile per chiarimenti, qualora i cittadini fossero in difficoltà, ancora una volta merita un ringraziamento per il grande lavoro che ha svolto, oltre al momento dell'emergenza, anche per seguire le pratiche dei rimborsi».

*per i profughi caserme e colonie - carlo bartoli*

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Toscana

Per i profughi caserme e colonie

Allarme rifugiati: sì della Toscana all'appello di Napolitano

Rossi e Cosimi scrivono al presidente della Repubblica: «Dateci le risorse necessarie»

CARLO BARTOLI

**FIRENZE**, La Toscana risponde di sì all'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e si offre di dare una mano al governo nel fronteggiare l'emergenza rifugiati, a patto però di ricevere fondi adeguati.

Con una lettera firmata dal presidente della Regione Enrico Rossi e dal presidente dell'Anci regionale Alessandro Cosimi, la Toscana gioca d'anticipo sull'emergenza migranti, anche perché l'offerta di accoglienza è legata alla possibilità di poter disporre delle risorse necessarie a garantire un'ospitalità sostenibile sia per i rifugiati che per le comunità delle zone dove saranno ospitati. «La Toscana si unisce a lei - scrivono Rossi e Cosimi a Napolitano - nell'esprimere vicinanza alla popolazione di Lampedusa per le difficoltà che sta affrontando a seguito dei numerosi sbarchi di migranti delle ultime ore. Per questo, accogliamo senza esitazione l'appello che lei ha rivolto alle Regioni italiane perché mettano in campo concrete iniziative di accoglienza». La disponibilità della Toscana è però vincolata alla possibilità di poter assicurare un'accoglienza decorosa: «Siamo certi - aggiungono Rossi e Cosimi - che il governo vorrà mettere a disposizione delle Regioni e degli enti locali le risorse necessarie per attivare le iniziative di accoglienza, nell'ambito di un piano di intervento equilibrato e sostenibile».

Non è la prima volta che la Toscana si offre di dare una mano per affrontare le varie emergenze nazionali, sia sul fronte dell'immigrazione che, come nell'ultimo caso, nella gestione dei rifiuti a Napoli e in Campania.

Disponibilità che, fa notare Alessandro Cosimi, non sempre è stata assicurata da Regioni e amministrazioni locali politicamente più omogenee al governo. E' ancora prematuro entrare nei dettagli dell'operazione, anche perché la sua articolazione è condizionata anche dall'entità delle risorse che verranno messe a disposizione dal governo. «Credo che la Toscana - azzarda comunque Cosimi - potrà accogliere qualche centinaio di rifugiati nordafricani. Per la loro dislocazione si potrebbero utilizzare le caserme dismesse o le vecchie colonie. E' evidente che per gestire un'operazione di questo genere occorrono non solo risorse, ma anche tempi adeguati. La Toscana ha dimostrato anche in passato di poter dare un contributo importante nell'affrontare le emergenze umanitarie. E' stato così per i kossovari e per gli albanesi che sono stati accolti senza far esplodere conflitti sociali». Per la sistemazione dei rifugiati, Cosimi ritiene che sarebbe opportuno dividere i migranti in piccoli nuclei, ma rileva che «occorrerà tener conto anche del parere tecnico della protezione civile e del volontariato».

A fare da controcanto a Rossi e Cosimi ci pensa il leghista Claudio Morganti. «Non mi sembra il caso di aprire le braccia ai libici, viste le situazioni irrisolte in casa nostra. La Toscana - ha affermato l'eurodeputato - ha già dato con i clandestini». Secondo Morganti, «forse le intenzioni di Rossi sono quelle di applicare la ormai scandalosa legge toscana sull'immigrazione, dove si assicura assistenza sanitaria ed un alloggio popolare agli immigrati clandestini».

***alluvione allo scalo imprenditore a giudizio***

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Grosseto

**SCARLINO.** Sono in venticinque. Più il Comune di Scarlino, più due condomini. Si erano opposti all'archiviazione dell'inchiesta sull'alluvione del 5 dicembre 2008 effettuando una sorta di inchiesta privata e avevano ottenuto dal giudice un approfondimento delle indagini. Adesso ci dovrà essere un processo per chiarire se le responsabilità dell'inondazione che investì lo Scalo siano di Lauro Buoro, 48 anni, cittadino svizzero abitante a Oderzo, presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della fattoria Camporotondo: il giudice dell'udienza preliminare Pietro Molino lo ha rinviato a giudizio per il 13 giugno. È accusato di delitto colposo di danno: avrebbe omesso la corretta tenuta del fosso Alioppa e non avrebbe aperto la chiusa del bacino artificiale sito nell'azienda da lui amministrata. Il giudice ammette - riconoscendo le ragioni del difensore Costa - perplessità, soprattutto sull'ipotesi di un apporto causale di altre condotte estranee al comportamento dell'imputato, ma ritiene opportuno demandare all'approfondimento dibattimentale la ricostruzione esatta.

A far riaprire il caso erano stati alcuni degli abitanti (costituiti parte civile con gli avvocati Santi Laurini e Zuccaro) che nel marzo 2009 si erano improvvisati detective, trovando le cause di quella montagna di acqua che si era riversata nell'abitato di Scarlino scalo: una paratia rimasta chiusa e un manufatto in cemento armato, entrambi posti sul percorso di un canale di bonifica. Quel giorno - erano le 13,45 di un venerdì in cui il maltempo aveva imperversato in tutta la provincia - mezzo paese era finito allagato. Una montagna di acqua piovana che, secondo la ricostruzione degli abitanti-detective, era fuoriuscita dal canale Alioppa (a nord dell'abitato), aveva inondato una vigna adiacente e, imboccato un fossato, era arrivata fino all'Aurelia, aveva creato un lago, aveva scavalcato la strada e si era abbattuta sulle abitazioni più vicine. In taluni casi il livello sarebbe stato ben superiore al metro. Erano finiti sott'acqua giardini, cortili, rampe di accesso, garage interrati. Il sindaco Bizzarri aveva chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale.